

Ancora irreperibile il «quarto uomo» del comando

I tre arrestati di Piacenza confermano i legami tra Autonomia e Prima linea

Maria Teresa Zoni interrogata dal giudice Carnevali e trasferita a Milano dove è in corso il processo Alunni - I trascorsi politici di Patrizia Ferronato nelle file di un gruppo autonomo varesino

Dal nostro corrispondente PIACENZA - Sembra sparito nel nulla il "quarto uomo" del commando terrorista sorpreso mercoledì a Pontenure mentre, con ogni probabilità, si apprestava a compiere una rapina. Vani, infatti, sono risultati i posti di blocco attuati dai carabinieri in tutta la zona e gli appostamenti alle stazioni ferroviarie.

Si trattava davvero di Daniele Bonato, il killer di Prima Linea recentemente evaso da San Vittore? La domanda resta, ovviamente, senza risposta, anche se i nomi delle due terroriste cadute nella rete dei carabinieri sembrano rendere del tutto verosimile l'ipotesi. Tanto Maria Teresa Zoni, infatti, quanto Patrizia Ferronato appartengono, come Bonato, al gruppo varesino dell'organiza-

zione terroristica. E proprio dalla provincia di Varese - più precisamente da una baita-covo nei pressi di Luino - sembrano avere preso il via le indagini che hanno portato alla cattura dei tre a Pontenure. Ieri, sia pure in via ancora ufficiosa, si è conosciuto anche il nome del terzo arrestato: si tratta di Ugo Arnesi, di 23 anni, residente a Settimo Torinese. Un nome che non sembra essere finora entrato in inchieste sul terrorismo.

Impossibile dire con certezza quale fosse l'obiettivo del commando. Una rapina di "autofinanziamento", con tutte le probabilità, anche se non manca chi indugia su altre ipotesi. Qualcuno, ad esempio, ha fatto notare come il "terrorista pentito" Roberto Sandalo si trovi, attualmente,

nelle carceri di Piacenza. Nulla tuttavia sembra per il momento confermare un ipotetico collegamento tra questa presenza e gli arresti di Pontenure. Quello che è certo è che da alcuni giorni i carabinieri di Piacenza erano particolarmente attenti ai movimenti sospetti nella zona. Come abbiamo già riportato, infatti, i terroristi sono stati catturati in seguito ad un'operazione scattata nella mattinata di martedì. Sono occorse alcune ore di indagine per giungere alla vera identità degli arrestati ed avere la certezza che si trattava di un commando terrorista. Maria Teresa Zoni, infatti, è latitante dal giorno in cui, a Milano, Corrado Alunni venne catturato nel covo di via Negrolli. In quell'occasione, come già abba-

Tre degli indiziati sono noti terroristi

Erano in 4 con il detenuto impiccato: tutti sotto accusa

Comunicazione giudiziaria contro il br Bertolazzi, i nappisti Carbone, Zoccola e Piantamore - Viele tentò di avvertire il suo legale

Nuovi e moderni mezzi alle forze di polizia

ROMA - Nuove armi e mezzi modernissimi sono stati dati in dotazione, negli ultimi mesi, alle forze di polizia, nel quadro delle misure straordinarie decise dal Parlamento per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tra le nuove armi vi sono: 24.300 pistole e pistole mitra-gliatrici già sperimentate con risultati positivi; 1.283 nuove autovetture, mezzi fuoristrada e motociclette; 71 nuovi mezzi blindati, che consentono l'impiego degli uomini in condizioni di maggiore sicurezza; 11 nuovi elicotteri «Agusta-Bell-109», particolarmente idonei per le esigenze di polizia giudiziaria e di controllo dell'ordine pubblico su vaste aree; la dotazione di altri 3.000 caschi antiproiettile, nonché 450 giubbotti e 80 garitte blindate. Sono stati costruiti anche 43 nuovi poligoni di tiro. Queste notizie - contenute nella relazione che il ministro dell'Interno ha trasmesso al Parlamento sull'attuazione delle misure finanziarie previste da un'apposita legge varata lo scorso anno - riguardano il potenziamento della PS, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia. Nel 1979 sono stati stanziati complessivamente, per il potenziamento delle quattro forze di polizia, circa 60 miliardi di lire.

Erano accusati dell'omicidio Custrà: assolti e scarcerati

MILANO - Sono tornati tutti in libertà i tre giovani condannati in primo grado per la morte del brigadiere Antonio Custrà, ucciso nel corso di una manifestazione di autonomi davanti a San Vittore il 14 maggio 1977. Walter Grechi, Maurizio Azzolini e Massimo Sandrini, che una foto divenuta celebre ha ritratto mentre, pistola in pugno, mirava ad altezza d'uomo in quella tragica giornata, hanno visto così incredibilmente cancellata in appello la sentenza di condanna che in primo grado li aveva riconosciuti colpevoli di aver partecipato alla mortale aggressione. Nel dettaglio, la Corte d'Appello ha emesso giudizio di assoluzione per insufficienza di elementi reati di omicidio nei confronti di tutti e tre gli imputati, mentre li ha riconosciuti colpevoli di detenzione abusiva di armi e violenza a pubblico ufficiale, infliggendo 5 anni di detenzione e 280 mila lire di ammenda a Grechi, 4 anni e 8 mesi e 240 mila lire ad Azzolini e a Sandrini. Inoltre i giudici hanno concesso due anni ciascuno di condono: fatto il conto del periodo già trascorso in carcere, i tre autonomi sono stati rilasciati. Nel corso dell'ultima udienza, Sandrini ha preso la parola anche a nome dei suoi coimputati. «Non vi è nessun rapporto fra le nostre esperienze del 1977 di ricerca di un'impostazione politica e la tragica realtà di quanto avviene oggi», ha proclamato. Egli ha inoltre sottolineato che l'impegno suo e dei suoi due compagni, tutti e tre minorenni all'epoca dei fatti, deve essere inquadrato nella ricerca di identità e di ruolo sociale e politico tipico della adolescenza. Il processo d'appello era iniziato con la richiesta di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato Garisto il quale aveva sottolineato che i tre giovani hanno scontato già metà della pena. Il Pubblico Ministero Carascio aveva invece chiesto un aggravamento delle pene inflitte in primo grado: 16 anni invece di 10 per Grechi, 11 anni per ciascuno invece di 6 anni e 8 mesi per Sandrini e Azzolini. Il rappresentante della pubblica accusa ha sottolineato il fatto che la partecipazione alla aggressione nei confronti delle forze di polizia non era casuale, ma voluta. La manifestazione a cui dettero vita nel maggio del 1977 alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, sfociò in incidenti quando il corteo giunse nei pressi di San Vittore. Un gruppo di circa trentesse dimostranti si diresse verso il carcere: in via De Amicis incrociò un reparto di polizia isolato. Fu a questo punto che un gruppo di una ventina di persone attaccò. Agendo contemporaneamente, i volti nascosti da passamontagna, vennero scagliate bottiglie incendiarie, subito dopo comparvero pistole e vennero esplosi una trentina di colpi.



Si scontrano 2 treni in Spagna: 5 morti

VALENCIA - Cinque persone sono morte e due treni, avvenuto ieri in Spagna, in una stazione vicino Valencia. I convogli si sono scontrati frontalmente, mentre viaggiavano a velocità abbastanza ridotta, ma l'urto è stato

Clamorosa e improvvisa svolta nelle indagini

Arrestato poliziotto a Oristano: «sciacallo» nel sequestro Carta

Con altri 4 aveva chiesto e ottenuto 150 milioni dalla vedova del rapito per «restituire» il cadavere del noto possidente - Altre novità nel giro di qualche giorno

CAGLIARI - Con il clamoroso arresto, avvenuto ad Oristano, del brigadiere della polizia Giuseppe Bagliesi, di 32 anni, accusato di concorso in truffa aggravata, insieme ad altri quattro persone, sta forse per essere svelata la misteriosa fine di Don Eufisio Carta, il "Zenne" «barone» della laguna di Cabras, sequestrato nel novembre del 1978 e mai più tornato a casa, nonostante la famiglia avesse pagato un forte riscatto. La vedova del padrone delle peschiere, signora Sara Marongiu, dopo aver ricevuto la prova che il marito era morto durante la prigionia, ha tentato con ogni mezzo di farsi restituire il corpo per la sepoltura. Il compito di ritrovare il cadavere era stato affidato ad un amico di famiglia, Giampaolo Lombardi, autoleggiato di Oristano, di solito incaricato per il trasporto dei detenuti.

La signora Sara lo riteneva un giovane «onesto» ed onesto; frequentava da tempo la casa dei Carta, e si era anche offerto come «emissario» per trattare il riscatto del marito. Una volta chiusa la partita e perduta ogni speranza di ritrovare vivo Don Eufisio, la vedova aveva ancora pensato di rivolgersi ai Lombardi nella illusione di ritrovare, appunto, la salma. Proprio a questo scopo, la vedova Carta aveva consegnato in due rate (nell'aprile e nel maggio del 1979) ben 150 milioni al giovane conoscente di Oristano. In seguito, venne scoperta la truffa: oltre a Giampaolo Lombardi, il 5 marzo scorso finivano in carcere Sebastiano Delogu infermiere all'ospedale civile di Nuoro chiamato «su cane» ed a suo tempo assolto «v» formula piena per il sequestro e l'omicidio del giovane Puccio

Carta, Giuseppe Mugheddu, di 41 anni, gommista di Samugheo, Francesco Farina, 39 anni, pastore di Oruna. Tra i quattro, Lombardi era ritenuto il più «ingenuo» perché incensurato, e perciò disposto a parlare alla prima occasione. Così ha fatto: durante i continui interrogatori sarebbe crollato, facendo il nome del sottufficiale di polizia cioè del quinto sciacallo. L'arresto del brigadiere Bagliesi, può preludere ad una clamorosa svolta nell'ambito delle indagini sulla fine di Don Eufisio Carta. E' da escludere che il corpo dell'ucciso (ora si dice che non sia affatto morto in prigione, ma sarebbe stato assassinato) si trovi nel fondale del lago Omodeo. I sommozzatori dei vigili del fuoco e della guardia di finanza hanno più volte scandagliato il lago, senza trovare nessun cadavere.

Archiviata l'inchiesta penale sulle tangenti Eni

ROMA - Sarà firmata oggi stesso dal giudice romano Catenacci la richiesta di archiviazione della inchiesta penale sulle tangenti Eni. L'atto formale e conclusivo dell'istruttoria è stato richiesto dal pubblico ministero Savia, che l'ha condotta per molti mesi e dal procuratore capo di Roma Giovanni De Matteo. Si chiude così, almeno dal punto di vista giudiziario, una delle più clamorose vicende degli ultimi anni, segnata da vicissitudini polemiche e da gravissime accuse: nessun indizio, tuttavia, è saltato fuori a carico di uno solo delle decine di tassisti (ministri, giornalisti, economisti, industriali) chiamati a deporre sullo scandalo delle tangenti dal Em Orlandi Savia. Dietro le annunciate «rivelazioni» del senatore Formica (ora ministro dei Trasporti) e del segretario del Psi Craxi sulla destinazione delle tangenti non si è riusciti a scoprire alcunché. Secondo il magistrato gran parte della tangente andò probabilmente agli arabi e, in ogni caso, nessuna prova è stata trovata a carico di personaggi politici o legati al sottobosco. De per la destinazione «italiana» della maxi-bustarella. Unici strascichi di questa inchiesta giudiziaria le reciproche querelle presentate da Formica e dal consigliere d'amministrazione della Rizzoli Ortolani indicato dal primo come il personaggio-chiave a conoscenza della destinazione della tangente. I rappresentanti di «Unità per la Costituzione», infine, hanno richiamato l'attenzione sugli ultimi campanelli d'allarme del mondo giudiziario: alle prove scritte dell'ultimo concorso per notai - è stato annunciato - si sono presentati 270 magistrati. Una fuga

Ora i magistrati si preparano allo sciopero

La proposta proviene da una corrente dei giudici («Unità per la Costituzione») mentre le polemiche si fanno più accese

ROMA - Si fanno più accese le polemiche nel mondo della magistratura dopo la nascita del nuovo sindacato «autonomo» dei giudici, che ha già provocato una prima levata di scudi. Ieri sono scesi in campo gli esponenti di «Unità per la Costituzione» (una delle tre correnti dell'Associazione nazionale magistrati), lanciando una proposta e parecchie critiche. La proposta, che sarà portata al prossimo comitato direttivo dell'Associazione, è quella di organizzare uno sciopero dei magistrati prima delle ferie estive, allo scopo di ottenere un programma minimo di riforme

per la giustizia e alcuni miglioramenti economici per i giudici. Le critiche, espresse con tono pacato ma fermo, riguardano proprio il neo-sindacato «autonomo», il governo, e infine gli esponenti di un'altra corrente dell'ANM - «Magistratura indipendente» - che, con la loro «intransigenza ideologica», è stato detto, hanno impedito che si costituisse una giunta unitaria al vertice della Associazione nazionale magistrati. Antonio Martone, Vittorio Mele ed Antonio Abbate hanno parlato ieri mattina a nome di «Unità per la Costi-

tuazione», durante una conferenza stampa, ricostruendo le vicende che la settimana scorsa hanno portato alla elezione (in sostituzione di quella presieduta da Berra D'Argentine) di una giunta composta da soli rappresentanti di «Magistratura indipendente», che, rifiutando di far parte di una giunta alla quale partecipassero anche rappresentanti di «Magistratura democratica», ha fatto fallire la soluzione unitaria. «Noi per parte nostra - hanno detto i rappresentanti di «Unità per la Costituzione» - continueremo a sostenere l'esigenza di unità. Ma i rappresentanti di que-

sta corrente hanno speso ancora altre parole contro il governo, per «il ripetersi di una prassi consumata; tante promesse e pochi fatti». Così viene rilanciata la proposta di uno sciopero dei giudici italiani, che del resto era stato già fissato per il 2 e il 3 luglio dal comitato direttivo dell'ANM, prima della elezione della nuova giunta minoritaria. Durante la conferenza stampa di ieri mattina è stato criticato il ministro della Giustizia, Morino, anche per la «celerità» con cui ha ricevuto il nuovo sindacato «autonomo» dei magistrati, «il cui obiettivo - è stato

detto - sembra essere quello di trasformarci tutti in funzionari dello Stato». Questo nuovo sindacato - è stato aggiunto - rappresenta un fatto disgregativo, che si verifica mentre è diffusa la sensazione che «si faccia di tutto per favorire le spinte corporative all'interno della magistratura». I rappresentanti di «Unità per la Costituzione», infine, hanno richiamato l'attenzione sugli ultimi campanelli d'allarme del mondo giudiziario: alle prove scritte dell'ultimo concorso per notai - è stato annunciato - si sono presentati 270 magistrati. Una fuga



LOWE

Blu è blue jesus.

JESUS N° 1 in Italia nell'80 A division of M.C.T. Company.